

Filippo Bruni, *Blog e Didattica. Una risorsa del web 2.0 per i processi di insegnamento*. Macerata: EUM (2009).

L'autore prende avvio da una sperimentazione sull'uso del blog attivata con studenti universitari durante un'attività di laboratorio e costruisce attorno ad essa un percorso fatto di pratiche ed esperienze con approfondimenti e cornici teoriche allo scopo di definire ulteriori scenari per l'utilizzo di questa risorsa non ancora pienamente valorizzata. Con questo testo si torna a parlare di blog dopo un periodo che ha visto l'esplosione della blogosfera nel 2005-2006 e l'apice della sua notorietà in Italia negli anni 2007-2008 segnati dal maggior numero di pubblicazioni e seguiti da un progressivo accantonamento d'interesse a favore di altri strumenti del web. Se ne parla non in veste tecnico-manualistica bensì con ampie riflessioni sull'uso formativo e didattico di questo strumento digitale, la cui vitalità viene riscoperta e rimessa in gioco a distanza di tempo con uno sguardo critico e bilanciato senza scivolare in facili mitizzazioni.

Tenendo come sfondo di riferimento le tesi elaborate da Derrick de Kerckhove che individua nelle connessioni tra individui le modalità di costruzione della conoscenza e nel funzionamento dei blog un rispecchiamento delle forme proprie dell'intelligenza connettiva, Bruni vede il blog come una connessione di più elementi opposti, uno strumento liquido, per riprendere l'espressione di Bauman, «che si adatta facilmente e velocemente, rappresentando in progress l'evoluzione del suo autore» (p. 19). Il blog diviene un luogo ambivalente ed intermedio tra opposte dimensioni: una tecnologicamente innovativa e una tradizionale-familiare che ha prevalso per la facilità di realizzazione del prodotto, una dimensione pubblica della relazione e dello spazio in cui si incontrano e confrontano gli individui e una privata di espressione del sé e della propria individualità tramite il racconto. Ma è anche terreno di frizione tra una struttura ipertestuale e una testuale: per il fatto di contenere un insieme di collegamenti e nodi al suo interno, il blog può essere considerato un ipertesto, ma allo stesso tempo ha una struttura cronologica lineare in cui i nuovi post scalzano quelli precedenti, in una logica propria di un testo tradizionale. Situandosi in questa terra di mezzo, la funzione del blog si sostanzia nella rimediazione delle coppie dicotomiche individuate.

I due nuclei principali attorno ai quali lo strumento digitale gioca la sua scommessa futura sono identità e narrazione, legati insieme, per una «costruzione narrativa dell'identità» (p. 83) tramite la memoria e la scrittura di sé. In questo luogo l'identità si forma nell'interazione comunicativa informale con il lettore e in una dimensione che, a prescindere dalla tipologia di blog, è caratterizzata dalla frammentarietà, da una rimediazione del tempo lineare e sequenziale tipico della narrazione entro quello digitale della scrittura ipertestuale. La narrazione del sé attiva modalità di apprendimento informali che, per Bruni, possono ben intrecciarsi ad un percorso formale di apprendimento in un contesto didattico.

L'autore passa poi ad analizzare nel terzo capitolo una tipologia di blog prestatati alla didattica, gli edublog. Entra nel merito della relazione tra blog e apprendimento immergendoci in una ricca panoramica di tipologie ed usi dello strumento. Viene ripresa in particolare la classificazione proposta da Richardson nel 2006 di class portal, online

filling cabinet, e-portfolio, collaborative space, knowledge management e school website. Ai blog didattici presenti in contesti istituzionali, come BlogER ed Edid@blog, si affiancano quelli di tante altre esperienze che si aggregano dal basso come in Blog didattici...AppassionataMente. Ma come nasce un edublog? La sua progettazione non richiede competenze particolari dal punto di vista tecnico, ma per renderlo un prodotto efficace e spendibile nel contesto della scuola occorre definire una serie di questioni: la sua collocazione entro la cornice del percorso didattico in rapporto agli altri strumenti digitali (wiki, web forum, piattaforme e-learning, Facebook); il grado di coinvolgimento di studenti e insegnanti; la sicurezza e la privacy di un ambiente che può essere considerato un ambiente di apprendimento a tutti gli effetti.

L'ultimo capitolo ci offre in dettaglio il percorso di sperimentazione di un blog attuato durante le lezioni di Laboratorio di Tecnologia dell'istruzione dell'università del Molise nel periodo giugno-luglio 2008, dai primi momenti di familiarizzazione con la tecnologia digitale alla realizzazione di un blog di progetto per ciascun studente. Dai commenti raccolti è stato possibile ricavare la concezione elaborata dagli studenti di che cosa sia un blog: sono state impiegate le metafore di "alter ego", "città virtuale", "neurone", "atomo", "opificio", "tavola rotonda", "palestra virtuale", persino "borsa di Mary Poppins", solo per citarne alcune (pp. 173-179). Per la valutazione finale dell'intero percorso Bruni ricorre ad un modello principalmente qualitativo che utilizza come strumenti il questionario e l'intervista proponendo agli studenti di riflettere sul proprio avvicinamento progressivo alla tecnologia digitale.

Quali elementi significativi possiamo ricavare noi lettori da questa esperienza e dall'intero testo? Indubbiamente un richiamo alle insite potenzialità didattiche del blog che ha ancora molto da offrire a studenti, insegnanti e formatori. Proprio in virtù della sua forma ibrida e ambivalente, sospesa tra l'informale e il formale, la novità e la tradizione, il blog, uno strumento ormai consolidato, può sollecitare rinnovate strategie per l'apprendimento e per l'attivazione di nuovi modelli didattici. Anche se il risultato finale è una generale percezione di utilità dello strumento blog, resta tuttavia da vedere se e come gli studenti lo utilizzeranno nella pratica didattica.

Ilaria Salvadori